

**"Ogni volta che ...
... l'avete fatto a me!"**

San Pietro-Abbiategrosso - Bollettino Parrocchiale - Anno XXX



"La Pietra"

novembre 2023

IL PARROCO	La parola del parroco	3
OFFERTE	Chiesa, Oratorio e altre intenzioni	5
IL PAPA FRANCESCO	Preghiera a Maria per la pace	6
	Preghiera per i migranti e i rifugiati	7
PROPOSTE	Catechesi per gli adulti	10
IL VESCOVO MARIO	Un discorso ancora attuale (Card. Martini)	11
L'ORATORIO	Il rilancio delle relazioni	16
	Esserci per un nuovo inizio	18
LE MISSIONI	Non lasciamo rubare la speranza	20
LA CARITA'	Non distogliere lo sguardo dal povero	22
PROPOSTE	Ritiro spirituale per gli adulti a Capiago	27
PENSIERI	Scegliere l'incontro	28
PROPOSTE	Benedizione natalizia	30
ANAGRAFE	Incontro al Signore	34
CALENDARIO	Novembre 2023	35
SE VUOI	Sacerdoti e Suore, eucaristia e devozioni	40



Non so rivolgervi pensieri molto diversi da quelli espressi tante volte su "La Pietra", anche toccando altri argomenti, diversi da questo: la pace.

Di questi tempi, in difesa della pace o della guerra, purtroppo, si è detto e si dice e soprattutto si è fatto e si fa di tutto e di più.

Tra gesti molto belli, quante storture, quante "guerre" pubbliche e private, quanti semi di violenza, manifesta o nascosta, da una parte e dall'altra, anche nelle relazioni strette!

Quanto il Papa è chiaro nel manifestare il suo messaggio accorato e quanto viene "usato" per difendere la propria posizione, se coincide con la sua, o per giustificarla, se è diversa.

Viene "usato" tutte le volte che, nel fare riferimento alla sua parola e alla sua persona, (lo ripeto: sia nel difenderlo che nel "comprenderlo") vi è la sottile convinzione che non abbia i piedi per terra; si pensa che la fede, per la quale e in nome della quale il Papa agisce, sia cosa astratta dalla vita e non piuttosto, come in realtà è, ricchezza incomparabile di vita, senso pieno della vita nella relazione con Dio e, attraverso Lui, con tutti i fratelli, nel tempo e nel luogo dove ci sono dati giorni da trascorrere.

Pur in mezzo alle sciocchezze, conseguenza della miseria umana che ciascuno di noi si porta sempre accanto, quanti semi, quanti fiori, quanti frutti di pace si manifestano delicatamente e umilmente in tanti angoli del mondo, in tanti momenti della storia, proprio a partire dall'attaccamento sincero a Dio e dalla cura conseguente della propria vita come dono nelle relazioni con gli altri.

Sicuramente la preghiera è lo strumento più efficace per mettersi nelle mani di Dio, così che Egli, attraverso la vita dei credenti e delle persone di buona volontà, possa far giungere il dono della pace come pienezza di tutti i suoi doni.

Impetrare il dono della pace comporta , esige di lasciarsi prendere e coinvolgere in tutta la persona.

Allora devo togliere prima in me e poi eventualmente, ma in modo molto meno esigente, attorno a me quanto impedisce di essere uomo o donna di pace.

Ci può essere il consumismo spicciolo, quell'abboccare ad ogni amo teso da tanta pubblicità; di sicuro questa non ha come primo scopo anzi spesso



La parola del parroco

non ha del tutto tra le finalità quella del bene vero della persona e del progresso dei popoli, ma il profitto economico, pur giusto se entro certi limiti precisi di rispetto vero della vita di ogni persona.

La fragilità su questo punto produce stili di vita che sono sorto gli occhi di tutti e che ben poco hanno a che fare con la pace.

Anche qui richiamo l'uso attento di ogni cosa, senza sciupare mai nulla e la necessità di tutto considerare come dono di cui servirsi per il bene di ogni persona; mai usarne come padrone, possedessi anche tutta la terra.

Va tenuta in gran conto la serietà e la coscienziosità nel vivere la propria vocazione, nell'assolvere il proprio compito, nello sforzo di utilizzare al meglio tutto il tempo che è dato di vivere.

La cura della propria vocazione è il perno attorno a cui gira tutto e la sorgente di tutto uno stile di vita che costruisce la pace.

Solamente dopo, ma non necessariamente in ordine di tempo, si può comprendere il contenuto della pace, si può difendere efficacemente il dono della pace vera.

Anzi la si sta già costruendo, anche se, percorrendo la strada sopra indicata, quasi nessuno si accorge dei risultati e, per di più, spesso si deve pagare di persona un prezzo non indifferente quanto a sacrifici, rinunce, fallimenti e incomprensioni.

Tutto questo è praticamente impossibile senza una relazione vera con il Signore Gesù, Figlio di Dio, nostra salvezza, nostra vita e nostra pace.

Questa relazione deve essere all'interno di una adesione coerente alla propria coscienza; deve essere all'interno di una educazione faticosa, continua e caparbia della propria coscienza perché si apra sempre più alla verità.

E questo, che è vero sempre, soprattutto oggi non va molto per la maggiore.

Che il Signore Gesù, Maria ed i Santi, che tante volte invochiamo, in un tempo forte, tempo appunto di conversione del cuore, ci aiutino a fare passi consistenti nella direzione giusta, ci aiutino a diventare sempre più costruttori di pace secondo il Vangelo. (4/03)



Offerte per la Chiesa

Condominio 'Ottagono bis' € 50 / Memoria di nonna Angela e nonno Mario € 100 / Contrade Palio San Pietro € 150 / Battesimo di Gaia € 100 / Batesimo della nipote € 500 / NN € 100 / Condominio 'Dell'Acqua' € 50 / Memoria dei coniugi Mariuccia e Amedeo Airaghi € 100 / Memoria di Bertani Angela € 30 / NN € 50 / Battesimo di Leonardo € 50 / Battesimo di Gabriele € 100 / Battesimo di Riccardo € 100 / Memoria di Trapletti Pierina € 50 / Fam. Calcaterra - Zangani € 50 / Condominio 'Residenza Novara' € 100 / Memoria di nonna Ginetta € 50 / Battesimo di Amelia € 50 / Memoria dei genitori Nina e Piero Schiavi € 500 / NN € 50 / Memoria di Luisa e Luigi Cattaneo € 50 / Condominio 'Residenza Galimberti' € 50 / Memoria del fratello € 100 / Memoria di Giacobbo Rolando € 50 / Memoria di Casoldi Mario € 50 / Memoria dei coniugi Sassi Sara e Scotti Rinaldo € 50 / Memoria di Beretta Cecilia € 100 / NN € 50 / NN € 50 / Condominio 'Via Crivellino' € 50 / Memoria di Porazzi Vito e Contini Maria € 70 / Memoria di Facchi Maria Rosas € 50 / Memoria di Rinina Gaetano, Salpietro Ignazio e Maggio Antonia € 100 / NN € 100 / NN € 3.050 / Gruppo Pellegrinaggi Sanpietrini dal Pellegrinaggio in Turchia € 3.000 / Dono eredità Rancati Teresita € 10.000

OFFERTE	euro	19.300	67.238	47.938
		<i>ottobre</i>	<i>precedente</i>	<i>totale</i>

Offerte per l'Oratorio

Sposi Fabiola e Luca € 500

Offerte varie

CARITA'	€	675
MISSIONI	€	265
ADOZIONE 1 PERSONA 25 €	€	450
MAROCCO E LIBIA <i>(precedente 1.034)</i>	€	381
SEMINARIO <i>(precedente 254)</i>	€	110
SEDIE <i>(precedente 6.510) (Teatro "El Leough" 280)</i>	€	370
DONO DON LEANDRO	€	1.432
GIORNATA MISSIONARIA <i>(chiesa 1.283; equo e solidale 480; Gruppo Missionario torte 704; Gruppo Missionario offerte 1.000)</i>	€	3.467



PREGHIERA A MARIA PER LA PACE

Maria, guarda a noi! Siamo qui davanti a te. Tu sei Madre, conosci le nostre fatiche e le nostre ferite. Tu, Regina della pace, soffri con noi e per noi, vedendo tanti tuoi figli provati dai conflitti, angosciati dalle guerre che dilanano il mondo.

È un'ora buia. Questa è un'ora buia, Madre. E in questa ora buia ci immergiamo nei tuoi occhi luminosi e ci affidiamo al tuo cuore, sensibile ai nostri problemi. Esso non è stato esente da inquietudini e paure: quanta apprensione quando non c'era posto per Gesù nell'alloggio, quanto timore quando di corsa siete fuggiti in Egitto perché Erode voleva ucciderlo, quant'angoscia quando l'avete smarrito nel tempio! Ma, Madre, tu nelle prove sei stata coraggiosa, sei stata audace: hai confidato in Dio e hai risposto all'apprensione con la cura, al timore con l'amore, all'angoscia con l'offerta. Madre, non ti sei tirata indietro, ma nei momenti decisivi hai preso l'iniziativa: in fretta sei andata da Elisabetta, alle nozze di Cana hai ottenuto da Gesù il primo miracolo, nel Cenacolo hai tenuto i discepoli uniti. E quando sul Calvario una spada ti ha trapassato l'anima, tu, Madre, donna umile, donna forte, hai tessuto di speranza pasquale la notte del dolore.

Ora, Madre, prendi ancora una volta l'iniziativa; prendila per noi, in questi tempi lacerati dai conflitti e devastati dalle armi. Volgi il tuo sguardo di misericordia sulla famiglia umana, che ha smarrito la via della pace, che ha preferito Caino ad Abele e, perdendo il senso della fraternità, non ritrova l'atmosfera di casa. Intercedi per il nostro mondo in pericolo e in subbuglio. Insegnaci ad accogliere e a curare la vita – ogni vita umana! – e a ripudiare la follia della guerra, che semina morte e cancella il futuro.

Maria, tante volte tu sei venuta incontro, chiedendo preghiera e penitenza. Noi, però, presi dai nostri bisogni e distratti da tanti interessi mondani, siamo stati



sordi ai tuoi inviti. Ma tu, che ci ami, non ti stanchi di noi, Madre. Prendici per mano. Prendici per mano e guidaci alla conversione, fa' che rimettiamo Dio al primo posto. Aiutaci a custodire l'unità nella Chiesa e ad essere artigiani di comunione nel mondo. Richiamaci all'importanza del nostro ruolo, facci sentire responsabili per la

Preghiera per i migranti e i rifugiati

pace, chiamati a pregare e ad adorare, a intercedere e a riparare per l'intero genere umano.

Madre, da soli non ce la facciamo, senza il tuo Figlio non possiamo fare nulla. Ma tu ci riporti a Gesù, che è la nostra pace. Perciò, Madre di Dio e nostra, noi veniamo a te, cerchiamo rifugio nel tuo Cuore immacolato. Invochiamo misericordia, Madre di misericordia; pace, Regina della pace! Scuoti l'animo di chi è intrappolato dall'odio, converti chi alimenta e fomenta conflitti. Asciuga le lacrime dei bambini – in quest'ora piangono tanto! –, assisti chi è solo e anziano, sostieni i feriti e gli ammalati, proteggi chi ha dovuto lasciare la propria terra e gli affetti più cari, consola gli sfiduciati, ridesta la speranza.

Ti affidiamo e consacriamo le nostre vite, ogni fibra del nostro essere, quello che abbiamo e siamo, per sempre. Ti consacriamo la Chiesa perché, testimoniando al mondo l'amore di Gesù, sia segno di concordi, sia strumento di pace. Ti consacriamo il nostro mondo, specialmente ti consacriamo i Paesi e le regioni in guerra.

Il popolo fedele ti chiama aurora della salvezza: Madre, apri spiragli di luce nella notte dei conflitti. Tu, dimora dello Spirito Santo, ispira vie di pace ai responsabili delle nazioni. Tu, Signora di tutti i popoli, riconcilia i tuoi figli, sedotti dal male, accecati dal potere e dall'odio. Tu, che a ciascuno sei vicina, accorcia le nostre distanze. Tu, che di tutti hai compassione, insegnaci a prenderci cura degli altri. Tu, che riveli la tenerezza del Signore, rendici testimoni della sua consolazione. Madre, Tu, Regina della pace, riversa nei cuori l'armonia di Dio. Amen.

PREGHIERA PER I MIGRANTI E I RIFUGIATI

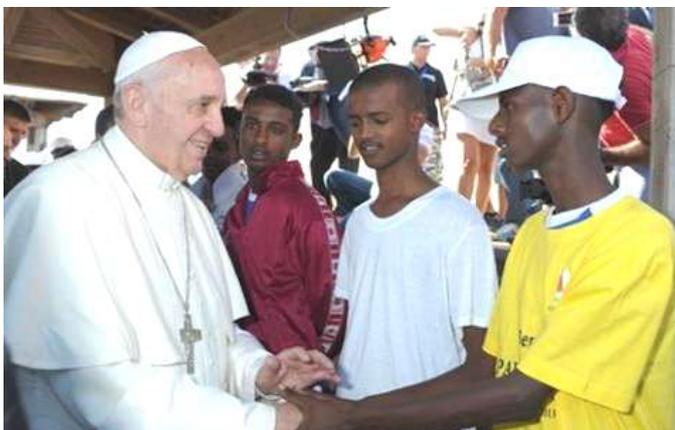
Non saremo mai abbastanza grati a San Luca per averci trasmesso questa parabola del Signore (cfr Lc 10,25-37). Essa è anche al centro dell'Enciclica Fratelli tutti, perché è una chiave, direi la chiave per passare dalla chiusura di un mondo a un mondo aperto, da un mondo in guerra alla pace di un altro mondo. Stasera l'abbiamo ascoltata pensando ai migranti, che vediamo rappresentati in questa grande scultura: uomini e donne di ogni età e provenienza; e in mezzo a loro gli angeli, che li conducono.

La strada che da Gerusalemme portava a Gerico non era un cammino sicuro,



Preghiera per i migranti e i rifugiati

IL PAPA FRANCESCO



come oggi non lo sono le numerose rotte migratorie che attraversano deserti, foreste, fiumi, mari. Quanti fratelli e sorelle oggi si ritrovano nella medesima condizione del viandante della parabola? Tanti! Quanti vengono derubati, spogliati e

percorsi lungo la strada? Partono ingannati da trafficanti senza scrupoli. Vengono poi venduti come merce di scambio. Vengono sequestrati, imprigionati, sfruttati e resi schiavi. Vengono umiliati, torturati, violentati. E tanti, tanti muoiono senza arrivare mai alla meta. Le rotte migratorie del nostro tempo sono popolate da uomini e donne feriti e lasciati mezzi morti, da fratelli e sorelle il cui dolore grida al cospetto di Dio. Spesso sono persone che scappano dalla guerra e dal terrorismo, come vediamo purtroppo in questi giorni.

Anche oggi, come allora, c'è chi vede e passa oltre, sicuramente dandosi una buona giustificazione, in realtà per egoismo, indifferenza, paura. Questa è la verità. Invece, cosa dice il Vangelo di quel samaritano? Dice che vide quell'uomo ferito e ne ebbe compassione (v. 33). Questa è la chiave. La compassione è l'impronta di Dio nel nostro cuore. Lo stile di Dio è vicinanza, compassione e tenerezza: questo è lo stile di Dio. E la compassione è impronta di Dio nel nostro cuore. Questa è la chiave. Qui c'è la svolta. Infatti da quel momento la vita di quel ferito comincia a risollevarsi, grazie a quell'estraneo che si è comportato da fratello. E così il frutto non è solo una buona azione di assistenza, il frutto è la fraternità.

Come il buon samaritano, siamo chiamati a farci prossimi di tutti i viandanti di oggi, per salvare le loro vite, curare le loro ferite, lenire il loro dolore. Per molti, purtroppo, è troppo tardi e non ci resta che piangere sulle loro tombe, se ne hanno una, o il Mediterraneo è finito per essere la tomba.



Novembre 2023

Pregiera per i migranti e i rifugiati

Ma il Signore conosce il volto di ciascuno, e non lo dimentica.

Il buon samaritano non si limita a soccorrere il povero viandante sulla strada. Lo carica sul suo giumento, lo porta a una locanda e si prende cura di lui. Qui possiamo trovare il senso dei quattro verbi che riassumono la nostra azione con i migranti: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. I migranti vanno accolti,



protetti, promossi e integrati. Si tratta di una responsabilità a lungo termine, infatti il buon samaritano si impegna sia all'andata sia al ritorno. Per questo è importante prepararci adeguatamente alle sfide delle migrazioni odierne, comprendendone sì le criticità, ma anche le opportunità che esse offrono, in vista della crescita di società più inclusive, più belle, più pacifiche.

Mi permetto di evidenziare l'urgenza di un'altra azione, che non è contemplata dalla parabola. Dobbiamo tutti impegnarci a rendere più sicura la strada, affinché i viandanti di oggi non cadano vittime dei briganti. È necessario moltiplicare gli sforzi per combattere le reti criminali, che speculano sui sogni dei migranti.

Ma è altrettanto necessario indicare strade più sicure. Per questo, bisogna impegnarsi ad ampliare i canali migratori regolari. Nello scenario mondiale attuale è evidente come sia necessario mettere in dialogo le politiche demografiche ed economiche con quelle migratorie a beneficio di tutte le persone coinvolte, senza mai dimenticarci di mettere al centro i più vulnerabili. È anche necessario promuovere un approccio comune e corresponsabile al governo dei flussi migratori, che sembrano destinati ad aumentare nei prossimi anni.

Accogliere, proteggere, promuovere e integrare: questo è il lavoro che noi dobbiamo fare.

Chiediamo al Signore la grazia di farci prossimi a tutti i migranti e i rifugiati che bussano alla nostra porta, perché oggi «chiunque non è brigante e chiunque non passa a distanza, o è ferito o sta portando sulle sue spalle qualche ferito» (Fratelli tutti, 70).

E adesso faremo un breve momento di silenzio, ricordando tutti coloro che non ce l'hanno fatta, che hanno perso la vita lungo le diverse rotte migratorie, e coloro che sono stati usati, schiavizzati.





www.azionecattolicamilano.it

DECANATO DI ABBIATEGRASSO - SETTORE ADULTI

CAMMINAVA CON LORO

Il Vangelo dei viandanti

Proposta di Lectio Divina per gli adulti



Gli incontri si terranno ad **Abbiategrasso** nella Chiesa del Sacro Cuore viale Mazzini 83, con inizio alle ore 21.00.

Guiderà gli incontri
Don Luigi Galli

PRIMO INCONTRO

Giovedì 19 ottobre 2023
Prendete il largo e gettate le reti
La chiamata: Lc 5, 1-11

SECONDO INCONTRO

Giovedì 16 novembre 2023
Ancora un anno
La conversione: Lc 13, 1-9

TERZO INCONTRO

Giovedì 14 dicembre 2023
Senza mai stancarsi
La preghiera: Lc 18, 1-8

QUARTO INCONTRO

Giovedì 18 gennaio 2024
La parte buona
L'ospitalità: Lc 10, 38-42

QUINTO INCONTRO

Giovedì 8 febbraio 2024
Camminava con loro
Comunità dalla Pasqua: Lc 24, 13-35

UN DISCORSO ANCORA ATTUALE

Alcuni estratti del discorso alla città di Milano pronunciato dal Cardinale Carlo Maria Martini, dopo l'attentato alle Torri Gemelle del 2001 e la risposta armata che ne è seguita. Un discorso che si rivela ancora attuale.

Dal Vangelo di Luca

“In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù rispose: “Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo”. (Lc13,1-5)



Uno sguardo al Vangelo

Questi fatti ci addolorano, ci interpellano, ci sconvolgono. Pensiamo con dolore agli innumerevoli morti, ai feriti che porteranno per tutta la vita il segno della tragedia, alle famiglie distrutte, ai milioni di profughi, al pianto dei bambini mutilati. Nascono molte domande, ipotesi, inquietudini.

Domande di carattere umano e religioso e anche di carattere politico. Si vorrebbe capire, giudicare, vedere come agire per farla finita con il terrorismo, la paura, la guerra, come operare seriamente per una pace duratura. [...].

Parlando, leggendo e ascoltando molto, mi sono accorto di come anche i pareri siano tanto divergenti. Molteplici i punti di vista, gli angoli di visuale; fortissime le passioni, i coinvolgimenti emotivi; resistenti a sgretolarsi le precomprensioni, soprattutto quelle inconse.

Sembrerebbe più saggio attendere, pregare, e per intanto sanare e medicare in quanto si può le ferite, come in emergenza. Ma sant'Ambrogio non si è sottratto alla riflessione e al tentativo di giudizio su fatti assai gravi, pubblici e controversi del suo tempo. Così il suo umile successore chiede la grazia di poter parlare a voce alta di queste cose di fronte a Dio, al vangelo e alla coscienza dell'umanità. [...].

Io vorrei partire dal passo evangelico di Luca che è stato letto: si tratta di due affermazioni o reazioni di Gesù, posto di fronte a gravi fatti di sangue di origine politica e a dolorose calamità naturali. Gesù si trova infatti di fronte a un groviglio di problemi etici, teologici e politici. [...]

V'è in questione ciò che noi chiameremmo una “strage di Stato”, voluta dal rappresentante dell'imperatore e per di più perpetrata nel luogo sacro del tempio.

Gesù viene dunque provocato a esprimersi e a dare un giudizio: condannerà l'assassinio politico, voluto per umiliare ulteriormente gli Ebrei e profanare il

Un discorso ancora attuale

IL VESCOVO MARIO

tempio? griderà contro la crudeltà e il cinismo del regime dominante? Oppure, come altri in Israele che ritenevano la dominazione straniera comunque un minor male di fronte a un possibile caos, dirà che si è trattato di una dolorosa operazione di legittima difesa, di una repressione inevitabile per scongiurare nuove stragi da parte di un terrorismo suicida e senza sbocchi? Immagino che Gesù si sarà sentito addosso la domanda: facci sapere, tu che sai tutto, da che parte sta la verità e da che parte sta l'ingiustizia.

Anche la seconda situazione narrata da Luca richiama domande attuali. Essa riguarda una calamità naturale, la caduta di una torre a Gerusalemme che travolge diciotto persone.



Allora, come ora, tali incidenti suscitavano tante domande: si tratta di calamità inevitabili o sono frutto di negligenza, di errore umano o di incoscienza o di imprudenze inescusabili? Chi è colpevole? Chi doveva vigilare? Quale autorità ha omesso i dovuti controlli, ha sottovalutato gli appelli ecc.?

I due episodi sono proposti a Gesù perché prenda posizione. Invece si verifica l'imprevisto. Gesù non prende posizione né pro, né contro nessuna delle persone coinvolte, non si esprime su chi degli immediati protagonisti sia da ritenersi colpevole.

Proclama, è vero, un suo giudizio, che dovremo approfondire. Ma la sua voce sta al di sopra di tutti i temi sia pur gravi di politica corrente. Ciò può sorprendere, deludere e turbare.

Le domande di oggi

Qualcosa di simile avviene oggi. Gli interrogativi sui fatti della storia e soprattutto su quelli drammatici dei nostri giorni sono tanti e comprensibilmente carichi di sofferte emozioni, di precomprensioni affettive e anche di pregiudizi. E non di rado si invocano da qualche autorità morale risposte immediate e chiarificatrici (per lo più nell'attesa di essere confermati in ciò che ciascuno ha già giudicato dentro di sé!).

Molte, in particolare, le interrogazioni gravi che si pone l'uomo della strada di fronte alle notizie e alle immagini



televisive di questi mesi e di questi giorni.

La prima riguarda gli autori dei gesti di terrorismo: perché un essere umano può giungere a tanta crudeltà e cecità? Nulla e nessuno potrà mai giustificare tali atti o dare loro una qualunque parvenza anche larvata di legittimazione.

Ci dobbiamo però chiedere: noi tutti ci siamo davvero resi conto nel passato, rispetto ad altre persone e popoli, quanto grandi ed esplosivi potessero a poco a poco divenire i risentimenti e quanto nei nostri comportamenti potesse contribuire e contribuisse di fatto ad attizzare nel silenzio vampate di ribellione e di odio?

Non posso, a proposito della prima domanda, non sottolineare la tremenda responsabilità di chi, magari dotato di grandi mezzi di fortuna, ha imparato a sfruttare i risentimenti e li fornisce di strumenti di morte, finanziando, armando e organizzando i terroristi in ogni parte del mondo, forse pure vicino a noi. Anche per costoro non v'è nessuna ragione o benché minima legittimazione per il loro agire.....



La terza domanda è di tipo etico: ciò che si è fatto e si sta facendo contro il terrorismo specialmente a livello bellico rimane nei limiti della legittima difesa, o presenta la figura, almeno in alcuni casi, della ritorsione, dell'eccesso di violenza, della vendetta? È chiaro che il diritto di legittima difesa non si può negare a nessuno, neppure in nome di un principio evangelico.

Occorre tuttavia una continua vigilanza, un costante dominio su di sé e delle passioni individuali e collettive per far sì che nella necessaria azione di prevenzione e di giustizia non si insinu la voluttà della rivalsa e la dismisura della vendetta.

Sembra questo in particolare il caso, è doloroso dirlo, di quanto continua ad accadere in maniera crescente in Medio Oriente.

Sollemando interrogativi come quelli espressi sopra non ho voluto tanto esprimere giudizi definitivi quanto aiutare me e voi a riflettere seriamente e soprattutto stimolare i competenti e i responsabili a pesare ogni loro opinione e azione su una bilancia di rigorosa giustizia e di rispetto dei diritti umani di ognuno.

L'atteggiamento di Gesù

Che cosa ci direbbe oggi Gesù su quanto abbiamo evocato fin qui? Che cosa ci suggerirebbe nello spirito del Discorso della Montagna, nel quadro delle beatitudini dei misericordiosi e degli operatori di pace?

Nella pagina di Luca Gesù non entra in nessuno dei problemi che hanno in mente i suoi interlocutori e che riguardavano l'attribuzione delle colpevolezze per gravi fatti di sangue, la ricerca di capri espiatori.

Superando ogni giudizio morale categoriale sulle azioni di singoli o di gruppi, Gesù rimanda alla radice profonda di tutti questi mali, cioè alla peccaminosità di

Un discorso ancora attuale

IL VESCOVO MARIO



tutti, alla connivenza interiore di ciascuno con la violenza e il male, ripetendo per ben due volte: “se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo”.

Egli invita a cercare in ciascuno di noi i segni della nostra complicità con l'ingiustizia.

Ammonisce a non limitarsi a sradicarla qui o là, ma a cambiare scala di valori, a cambiare vita.

Ciò in un primo momento ci sorprende. Ci appare una fuga dal presente, un volare troppo alto di fronte a eventi che richiedono con urgenza decisioni e giudizi.

Ci sembra un generalizzare un problema che rischia di confondere torti e ragioni, carnefici e vittime, tutti accomunati sotto un unico denominatore.

Ma Gesù non intende per nulla togliere a ciascuno la sua concreta responsabilità. Gli importa però assai di più segnalare che gli sforzi umani di distruggere il male con la forza delle armi non avranno mai un effetto duraturo se non si prenderà seriamente coscienza di come le cause profonde del male stanno dentro, nel cuore e nella vita di ogni persona, etnia, gruppo, nazione, istituzione che è connivente con l'ingiustizia. Se non si mette mano a questi ambiti più profondi mutando la nostra scala di valori, tra breve ci ritroveremo di fronte a quei mali che abbiamo cercato con ogni sforzo esteriore di eliminare.

Ci chiediamo: sarà possibile una tale inversione di tendenza?

Osiamo affermare di sì, anzitutto perché un simile raddrizzamento della scala dei valori è necessario per il superamento di quella conflittualità crescente che mira alla distruzione reciproca dei contendenti. In secondo luogo perché contiamo sulla grazia di Dio e sulla ragionevolezza di fondo dell'uomo.

In terzo luogo perché come cristiani (e anche in questo ci distinguiamo da un mondo Occidentale fino a poco fa sicuro di sé ma ora molto più incerto e sempre più povero di speranza trascendente) abbiamo la certezza che se il male abbonda è perché sovrabbondi la grazia della conversione e del perdono.

Non è così importante sapere se ciò si avvererà presto.

Ciò che dunque urge è dirci che se non avviene un cambio radicale nella scala dei valori, se non vengono messi al primo posto la pace, la solidarietà, la mutua convivenza, l'accoglienza reciproca, l'ascolto e la stima dell'altro, l'accettazione, il perdono, la riconciliazione delle differenze, il dialogo fraterno e quello politico e diplomatico, mentre vengono contemporaneamente messe al bando le rappresaglie della guerra, se non vengono disarmate non solo le mani ma anche le coscienze e i cuori, noi avremo sempre a che fare con nuove forme di violenza e anche di terrorismo.

Riusciremo magari a spegnerle per un momento, ma per vederle poi risorgere impietosamente altrove.

Il grande bene della pace

Non potrei concludere il mio discorso senza ritornare a quella che ne fu l'ispirazione principale fin dall'inizio, cioè il grande bene della pace: se abbiamo infatti cominciato con l'ascoltare Gesù che parlava della violenza, era solo perché a Lui – e oggi alla sua Chiesa – una cosa sta sommamente a cuore: la pace!

Infatti la pace è il più grande bene umano, perché è la somma di tutti i beni messianici. Come la pace è sintesi e simbolo di tutti i beni, così la guerra è sintesi e simbolo di tutti i mali.

Non si può mai volere la guerra per se stessa, perché è sistematica violazione di sostanziali diritti umani. Vi saranno al limite casi di legittima difesa di beni irrinunciabili. Però il contrasto all'azione ingiusta, non di rado doveroso e meritorio, deve restare nei limiti strettamente necessari per difendersi efficacemente.

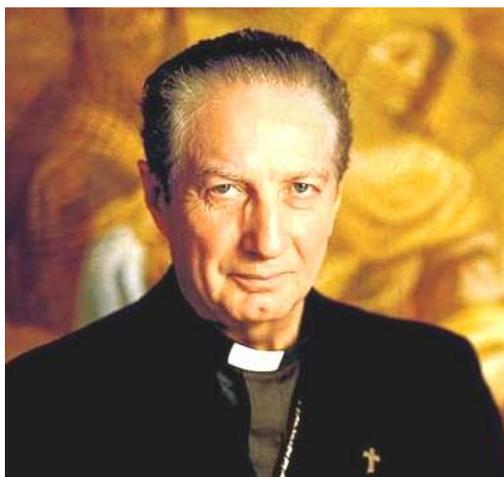
Potranno anche essere necessarie coraggiose azioni di "ingerenza umanitaria" e interventi volti alla restituzione e al mantenimento della pace in situazioni a gravissimo rischio. Ma non saranno ancora la pace.

Pace non è solo assenza di conflitto, cessazione delle ostilità, armistizio. Non è neppure soltanto la rimozione di parole e gesti offensivi (Mt 5,21-24), neppure solo perdono e rinuncia alla vendetta, o saper cedere pur di non entrare in lite (Mt 5,38-47).

Pace è frutto di alleanze durature e sincere, (enduring covenants e non solo enduring freedom), a partire dall'Alleanza che Dio fa in Cristo perdonando l'uomo, riabilitandolo e dandogli se stesso come partner di amicizia e di dialogo, in vista dell'unità di tutti coloro che Egli ama.

In virtù di questa unità e di questa alleanza ciascuno vede nell'altro anzitutto uno simile a sé, come lui amato e perdonato, e se è cristiano legge nel suo volto il riflesso della gloria di Cristo e lo splendore della Trinità. Può dire al fratello: tu sei sommamente importante per me, ciò che è mio è tuo. Ti amo più di me stesso, le tue cose mi importano più delle mie.

E poiché mi importa sommamente il bene tuo, mi importa il bene di tutti, il bene dell'umanità nuova: non più solo il bene della famiglia, del clan, della tribù, della razza, dell'etnia, del movimento, del partito, della nazione, ma il bene dell'umanità intera: questa è la pace.



Come Don Bosco - Pino Pellegrino - Pedagogia controcorrente**IL RILANCIO DELLE RELAZIONI**

Il clima culturale porta a riempire le case di cose, cose e ancora cose. I genitori controcorrente preferiscono riempirle di relazioni: sono convinti che la vera povertà non è la mancanza di cose, ma la mancanza di rapporti umani.

Oggi la vita è diventata uno shopping e il mondo un grande supermercato. Abbiamo "le cose alla gola" e non ci accorgiamo più delle persone. E piccoli e grandi soffrono della peggiore delle malattie: la solitudine.

Ci sono almeno sei valori da recuperare:

Rilanciamo il saluto

Il saluto è una piccola fiamma che accende una relazione. Il saluto rompe la solitudine: ecco perché 'salutare' non è solo un verbo, ma è anche un aggettivo: 'salutare' è 'salutare': fa bene! Il saluto innalza l'altro da anonimo a prossimo. Sta qui il motivo per cui in un mondo nel quale il saluto sta scomparendo, vogliamo rilanciarlo. Un saluto sincero: Buongiorno! sia un vero Buongiorno! Un saluto spontaneo: chi saluta per primo ha sempre ragione. Un saluto largo che arriva a tutti, anche al nemico. Un saluto cordiale, caldo. Il saluto può rendere meno grigia una giornata intera! Il saluto non costa nulla, ma produce molto.

Mangiamo insieme

Oltre al saluto, anche i pasti, consumati insieme, sono un momento privilegiato per nutrire le relazioni. A tavola si è tutti 'compagni' ('si mangia lo stesso pane').

A tavola si è di fronte (non 'contro') l'uno all'altro; gli occhi si incontrano, si incrociano. Dai latini il pasto era chiamato 'convivio', parola che rimanda a vivere insieme. È appunto l'insieme che fa del pasto un momento forte di relazione.

'Insieme' e non 'accanto' come le sedie. I genitori controcorrente fanno di tutto per salvare l'insieme. Per questo, nelle loro case, quando si mangia non si guarda la televisione; padre e madre non fanno 'prediche', né interrogatori di sesto grado sul come è andata la scuola; a tavola tutti possono parlare, anche il bambino della Scuola dell'Infanzia. Nessuno dice: «Qui comando io! Sta' zitto! Tu non capisci niente...». A tavola si ride; a tavola si ascolta: ascoltare è sempre comunicare al massimo grado. I genitori contro corrente trasformano la tavola nella più simpatica scuola di relazioni umane.

Mettiamo in circolazione parole gentili

La parola è il ponte che maggiormente ci unisce. Finché si parla, il ponte regge; è quando non si parla più che il distacco è totale! Forse non vi abbiamo mai pensato, eppure la parola è il più grande strumento di cui possa disporre la persona. Uno strumento così



variegato, così duttile che può piegarsi ad ogni uso.

Vi sono parole che possono essere usate per accarezzare, altre per infangare; parole che risuscitano e parole che seppelliscono. I genitori controcorrente sanno bene tutto ciò, per questo mettono in circolazione solo parole gentili, parole di seta, come queste: 'Grazie!'. 'Scusa'. 'Per favore'. 'Perdono'. 'Arrivederci'. Quando si dicono e si sentono parole gentili, avviene qualcosa di straordinario: le anime si abbracciano.



Difendiamo la domenica

Quando l'imperatore Costantino il 7 Marzo 321 stabiliva che il primo giorno della settimana (la domenica) doveva essere dedicato al riposo, emanava una legge decisamente terapeutica. Non solo, ma una legge che presuppone un grande principio sapienziale: si lavora per vivere, non si vive per lavorare. In altri termini: il lavoro è un valore relativo, non assoluto. Più in alto del lavoro stanno le relazioni umane. La domenica dovrebbe essere, appunto, il giorno privilegiato per entrare in rete con gli altri, a cominciare dai famigliari e parenti. La scampagnata, la visita ai nonni, la partecipazione alla Messa, il pranzo consumato insieme, il gelato gustato in compagnia (alla domenica i compiti sono tassativamente proibiti!), la pizza gustata tutti insieme... Ecco altrettante straordinarie occasioni di relazioni umanizzanti!

Moltiplichiamo gli incontri

Oggi la tecnologia elettronica ci permette incontri che un tempo erano impensabili. Pensiamo agli innumerevoli contatti che ci permette Internet. Tutto bene, però con un enorme limite: la vicinanza elettronica è puramente virtuale!

Dunque una vicinanza povera e fredda! Lo psicanalista Luigi Zoja ha intitolato un suo studio "Morte del prossimo": morte della relazione orizzontale, da aggiungersi alla morte della relazione verticale con Dio. E così diventiamo sempre più soli. "Bisogna riprendere il coraggio di guardare i volti dei vicini per sentirsi circondati dagli altri e meno soli" esorta un altro studioso. Appunto ciò che cercano di fare i genitori controcorrente. Queste alcune loro strategie: tutte le volte che possono vanno a piedi: hanno la possibilità di incontrare più persone; invece di mandare un sms, vanno di persona dagli amici; organizzano feste condominiali, 'rimpatriate' dei compagni di scuola, incontri delle famiglie che hanno lo stesso cognome...

Insomma i genitori controcorrente cercano la vicinanza fisica, sempre infinitamente più ricca di quella puramente virtuale. È diventata famosa la battuta di un film: «Tutti i libri del mondo non valgono un caffè con un amico!».

Rifiutiamo l'aggressività verbale

Un tempo solo gli asini si parlavano tirandosi calci, oggi sta diventando costume comunicare a calci tra gli umani. L'aggressione verbale dilaga sempre più. Soprattutto i talk show televisivi hanno fatto scuola. Il loro stile aggressivo e feroce che non ascolta l'altro, ma lo aggredisce a base di urla e gestacci, sta contagiando



Esserci per un nuovo inizio

tutti: basta un piccolo incidente stradale, basta uno sguardo di troppo, un sorriso ambiguo, per scatenare la rissa. Che dire, poi, di tanti incontri condominiali e di riunioni scolastiche che dopo pochi minuti di pace, subito si trasformano in guerra tra genitori ed insegnanti? L'urlo è elevato a prova della verità e l'arroganza prende il posto della vecchia saggia logica!

La linea d'ombra - Alessandra Mastrodonato

ESSERCI PER UN NUOVO INIZIO

Di fronte ai fallimenti e alle delusioni più cocenti che incrinano la fiducia in noi stessi e nelle nostre capacità la vita ci offre sempre la possibilità di ricominciare, di rimettere insieme i cocci, di ritrovare il nostro posto nel mondo.



«Esserci per un nuovo inizio»: così la filosofa Hannah Arendt definisce la condizione propria dell'essere umano, riconoscendo che la peculiarità del nostro agire risiede nella capacità di dare inizio a qualcosa di inedito, di essere artefici di un'innovazione. Ogni individuo serba quindi in sé un "nuovo inizio", un potenziale d'azione che contribuisce a rendere imprevedibile la propria esistenza e la realtà che ci circonda, facendo sì che il mondo sia segnato dal «permanente affacciarsi del nuovo», che contraddice ogni determinismo e azzerà l'ineluttabilità di un destino già scritto. In altri termini – come ha scritto efficacemente Alessandro D'Avenia, commentando proprio le parole della Arendt – «a ciascuno di noi è affidato il proprio sé come inizio, compito e compimento», ed è esattamente in questo che si manifesta appieno la nostra libertà e irripetibilità. Mettendo radicalmente in discussione la nullità dell'essere ipotizzata da Heidegger, che concepiva l'umano stare nel mondo a partire dall'esperienza della morte, ovvero a partire da un suo limite insuperabile, la riflessione della filosofa tedesca prende le mosse da un'analisi dell'esistenza ontologicamente radicata nel concetto di "natalità". È con il miracolo della nascita, intesa non semplicemente come un «essere gettato nel mondo», cioè come un evento declinato al passato e privo di una dimensione relazionale, ma come «vita partorita», attestante il legame con l'origine e con le nostre radici, che ognuno di noi si affaccia al mondo con tutto il suo carattere di novità, quale segno di speranza che si inserisce in una realtà già data, ri-configurandola e ri-generandola. Ed è attraverso



il fenomeno biologico del "venire al mondo" che, dando piena concretezza alla nostra facoltà di dare inizio a qualcosa di inedito, sperimentiamo al massimo grado la nostra libertà.

La forza di rinascere

Ma questo miracolo si ripete nella nostra esistenza di giovani adulti ogniqualvolta incominciamo qualcosa di nuovo, intraprendiamo un nuovo percorso tra le molteplici strade possibili, riprendiamo in mano la nostra vita dopo un periodo di buio, o comunque di stallo, che ci ha temporaneamente "congelati" in una condizione

di immobilità e di “morte interiore”. La decisione di rimettersi in cammino rappresenta, infatti, una vera e propria “ri-nascita”, in cui siamo chiamati – appunto – a «esserci per un nuovo inizio», ovvero a essere portatori di novità e di cambiamento, esercitando appieno la nostra libertà e, con essa, la responsabilità di scegliere, di agire, di dare una nostra risposta originale alle domande e alle sollecitazioni che quotidianamente ci vengono poste dalla realtà che abitiamo. Di fronte ai fallimenti che inevitabilmente segnano il percorso verso l’adulità, alle delusioni più cocenti che, creando dentro di noi una sorta di corto circuito, incrinano la fiducia in noi stessi e nelle nostre capacità, alle cicatrici che lacerano la nostra interiorità, lasciandoci in eredità paure e insicurezze, la vita ci offre sempre la possibilità di ri-cominciare, di ri-mettere insieme i cocci, di ri-trovare il nostro posto nel mondo, rinnovando la speranza in un futuro migliore. E anche se ciò non ci dà alcuna garanzia di riuscita, poiché siamo sempre esposti al rischio di nuove cadute e avvillimenti, il fatto stesso di ri-metterci in gioco, accettando la sfida di ri-disegnare il nostro itinerario esistenziale e di ri-provare ad essere felici, rappresenta già di per sé un “buon inizio”!



*Tu lo sai dove va la vita senza il coraggio?
Rimane vera a metà, come una statua di ghiaccio.
Scompare pian piano quello che ho passato,
come dediche a mano sopra un libro usato.
Bisogna dare il giusto peso ad uno sbaglio:
le cicatrici servono a volare meglio...
In mezzo a questo rumore e tra un milione di strade,
cerco un futuro migliore, mi fermo e provo a brillare!
E chi mi guarda mentre ballo sola un lento
non sa mai com'è bello darsi il proprio tempo.
È il brivido che provo sopra il precipizio,
la fine di una gara prima del giudizio...
Quando ci metto l'anima e poi mi perdo d'animo
è il mondo che crolla, ma la mia testa dura no!
Cade il sorriso dalle labbra, come un bicchiere che si rompe sul pavimento:
ci son parole come bombe che brucian dentro, ma non le ascolterò,
non lascio vincere la rabbia!
E cresce come una foresta il mio cambiamento, scambio quello che temevo per ciò
che sento, e non è molto, ma almeno è un buon inizio!
Cosa si è rotto in me? Cosa mi ha fatto tremare forte?
È la paura che trasforma a volte l'insicurezza in libertà...
Bastasse un treno per scappare, scappare via;
bastasse un trucco per coprire tutta l'apatia;
bastasse un buon inizio per la mia malinconia...
E cresce come una foresta il mio cambiamento,
scambio quello che temevo per ciò che sento, e non è molto,
ma almeno è un buon inizio!*



(Laura Pausini, Un buon inizio, 2023)



“NON LASCIAMO RUBARE LA SPERANZA...”

Una delle prime impressioni, dopo il mio arrivo nel Nordest del Brasile, particolarmente nel contatto con i ragazzi e i giovani a João Pessoa, è stata la loro mancanza di “libertà di scelta” e di esercizio di responsabilità etica. Questi ragazzi non potevano scegliere niente. Mancavano anche di quello che noi riteniamo essenziale per vivere: non avevano da mangiare in casa, non avevano una scuola che funzionasse almeno per insegnare le cose fondamentali. Non avevano un modello di adulto nel quale riconoscersi, molti non parlavano mai del padre perché, chi ce lo aveva, provava vergogna nel parlarne, perché violento, drogato, o perché aveva abbandonato la famiglia o perché era in carcere. Non conoscevano professionisti che li ispirassero per pensare al loro futuro. Non avevano tra le loro conoscenze un avvocato, un ingegnere, un medico che li motivasse a studiare o che potesse ispirarli a scelte future. La frase che tutti ripetono, credenti e non praticanti, è “Se Deus quiser!” ma come fatalità, senza responsabilità e speranza.

Comprendere la Parola e spezzare il pane

Camminando insieme con gente molto semplice, semianalfabeta, ma sostenuta da una credenza in Dio solida, provata dalle sofferenze della vita, si scopre la possibilità di comprendere “cose nuove” del bagaglio che abbiamo sempre caricato: la Sacra Scrittura. Leggere la storia della liberazione del Popolo di Dio, le lettere di San Paolo dal carcere, la liberazione dal male (‘segni’ più che ‘miracoli’) di cui narrano i Vangeli entrando e camminando nell’inferno di un carcere brasiliano, non è la stessa comprensione che si ha meditando la Parola di Dio in una cappella silenziosa, pulita e ben illuminata. Dover dire quella Parola, spezza il cuore e confonde la nostra mentalità. In alcuni momenti mi sono chiesto “chi evangelizza” e “chi è evangelizzato”? Gesù evangelizza attraverso di me o io sono evangelizzato da Gesù presente nei più piccoli e umiliati che incontro?

Celebrando la Eucaristia, come non pensare a tutto questo, quando si recita nella Preghiera Eucaristica “Egli, come ai discepoli di Emmaus, ci svela il senso delle Scritture e spezza il pane per noi”. Di chi ci facciamo compagni? Con chi spezziamo e mangiamo il pane? “CUORI ARDENTI, PIEDI IN CAMMINO” Strumenti di animazione e preghiera per l’Ottobre missionario 2023

I piedi in cammino e il cuore ardente

Non è facile scegliere di andare con i piedi nudi e i sandali in mano, lentamente, nella melma o nell’acqua putrida che è la strada quotidiana per molti fratelli nelle zone di missione. Dobbiamo aspettare che vengano loro a

cercarci nella cappella o uscire e attraversare quelle strade per visitarli quando sono ammalati, quando vegliano e piangono i loro defunti nelle loro case?

Quando riusciamo ad andare e incontrarli, loro che sono abbattuti dalla vergogna per sofferenze umilianti o dalla fiacchezza fisica per i dolori e i pesi che caricano, ci accolgono con una gratitudine e serenità che ci testimoniano le Beatitudini, non proclamate a parole ma sentite sulla pelle e che il nostro cuore, silenziosamente, ascolta.



Quante volte la realtà ci costringe a pensare: quali sono gli ambienti, i luoghi, le persone che non bisogna evangelizzare se è vero il comando di Gesù “andate in tutto il mondo, predicate il Vangelo ad ogni creatura...” (Marco 16,15)? E le bocche di fumo (pericolosi punti di distribuzione della droga) che occorre superare per entrare nelle favelas, e le case oscure e piccole in cui ci invitano ad entrare coppie non sposate in Chiesa, dove si incontrano figli omoaffettivi uniti col loro compagno, che curano con delicatezza e assoluta fedeltà il vecchio genitore, o donne che si distruggono eroicamente per dare un po’ di dignità al loro compagno incurabile. E sentono l’umiliazione di non essere “regolari” per la Chiesa.

Santa Maria del cammino

Quante volte, aspettando che lo Spirito Santo ci raggiunga per illuminarci sulla strada da prendere, sulle parole da dire, invociamo la presenza di Maria, madre “dos caminheiros”, che confortò gli Apostoli nell’attesa del Cenacolo. Ci sorprende il carinho (affetto e delicato rispetto) che il Popolo di Dio nordestino ha per Nossa Senhora. La tenerezza e la confidenza, così presente e forte nella mentalità del popolo brasiliano, e che noi interpretiamo come mescolanza di sincretismo religioso, di proiezioni psicanalitiche, che sono fortemente compresenti nelle devozioni popolari. Questionano alla base la nostra teologia e pastorale.

Per non dire di chi non frequenta regolarmente la messa alla domenica ma si confessa di non recitare il Terco (la terza parte del rosario) tutti i giorni. Forse Gesù non li ancora raggiunti, ma Maria sta già camminando con loro.

Don Sandro Corazza, missionario nel Nordest del Brasile

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI - MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO

«NON DISTOGLIERE LO SGUARDO DAL POVERO» (Tb 4,7)



1. La Giornata Mondiale dei Poveri, segno fecondo della misericordia del Padre, giunge per la settima volta a sostenere il cammino delle nostre comunità. È un appuntamento che progressivamente la Chiesa sta radicando nella sua pastorale, per scoprire ogni volta di più il contenuto centrale del Vangelo. Ogni giorno siamo impegnati nell'accoglienza dei poveri, eppure non basta. Un fiume di povertà attraversa le nostre città e diventa sempre più grande fino a straripare; quel fiume sembra travolgerci, tanto il grido dei fratelli e delle sorelle che chiedono aiuto, sostegno e solidarietà si alza sempre più forte. Per questo, nella domenica che precede la festa di Gesù Cristo Re dell'Universo, ci ritroviamo intorno alla sua Mensa per ricevere nuovamente da Lui il dono e l'impegno di vivere la povertà e di servire i poveri.

«Non distogliere lo sguardo dal povero» (Tb 4,7). Questa Parola ci aiuta a cogliere l'essenza della nostra testimonianza. Soffermarci sul Libro di Tobia, un testo poco conosciuto dell'Antico Testamento, avvincente e ricco di sapienza, ci permetterà di entrare meglio nel contenuto che l'autore sacro desidera trasmettere. Davanti a noi si apre una scena di vita familiare: un padre, Tobi, saluta il figlio, Tobia, che sta per intraprendere un lungo viaggio. Il vecchio Tobi teme di non poter più rivedere il figlio e per questo gli lascia il suo "testamento spirituale". Lui è stato un deportato a Ninive ed ora è cieco, dunque doppiamente povero, ma ha sempre avuto una certezza, espressa dal nome che porta: "il Signore è stato il mio bene". Quest'uomo, che ha confidato sempre nel Signore, da buon padre desidera lasciare al figlio non tanto qualche bene materiale, ma la testimonianza del cammino da seguire nella vita, perciò gli dice: «Ogni giorno, figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandamenti. Compì opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia» (4,5).

2. Come si può osservare subito, il ricordo che il vecchio Tobi chiede al figlio non si limita a un semplice atto della memoria o a una preghiera da rivolgere a Dio. Egli fa riferimento a gesti concreti che consistono nel compiere opere buone e nel vivere con giustizia. Questa esortazione si specifica ancora di più: «A tutti quelli che praticano la giustizia fa' elemosina con i tuoi beni e, nel fare elemosina, il tuo occhio non abbia rimpianti» (4,7).

Stupiscono non poco le parole di questo vecchio saggio. Non



dimentichiamo, infatti, che Tobi ha perso la vista proprio dopo aver compiuto un atto di misericordia. Come egli stesso racconta, la sua vita fin da giovane era dedicata a opere di carità: «Ai miei fratelli e ai miei compatrioti, che erano stati condotti con me in prigionia a Ninive, nel paese degli Assiri, facevo molte elemosine. [...] Davo il pane agli affamati, gli abiti agli ignudi e, se vedevo qualcuno dei miei connazionali morto e gettato dietro le mura di Ninive, io lo seppellivo» (1,3.17).

Per questa sua testimonianza di carità, il re lo aveva privato di tutti i suoi beni rendendolo completamente povero. Il Signore però aveva ancora bisogno di lui; ripreso il suo posto di amministratore, non ebbe timore di continuare nel suo stile di vita. Ascoltiamo il suo racconto, che parla anche a noi oggi: «Per la nostra festa di Pentecoste, cioè la festa delle Settimane, avevo fatto preparare un buon pranzo e mi posi a tavola: la tavola era imbandita di molte vivande. Dissi al figlio Tobia: “Figlio mio, va’, e se trovi tra i nostri fratelli deportati a Ninive qualche povero, che sia però di cuore fedele, portalo a pranzo insieme con noi. Io resto ad aspettare che tu ritorni, figlio mio”» (2,1-2). Come sarebbe significativo se, nella Giornata dei Poveri, questa preoccupazione di Tobi fosse anche la nostra! Invitare a condividere il pranzo domenicale, dopo aver condiviso la Mensa eucaristica. L’Eucaristia celebrata diventerebbe realmente criterio di comunione. D’altronde, se intorno all’altare del Signore siamo consapevoli di essere tutti fratelli e sorelle, quanto più diventerebbe visibile questa fraternità condividendo il pasto festivo con chi è privo del necessario!

Tobia fece come gli aveva detto il padre, ma tornò con la notizia che un povero era stato ucciso e lasciato in mezzo alla piazza. Senza esitare, il vecchio Tobi si alzò da tavola e andò a seppellire quell’uomo. Tornato a casa stanco, si addormentò nel cortile; gli cadde sugli occhi dello sterco di uccelli e divenne cieco (cfr 2,1-10). Ironia della sorte: fai un gesto di carità e ti capita una disgrazia! Ci viene da pensare così; ma la fede ci insegna ad andare più in profondità. La cecità di Tobi diventerà la sua forza per riconoscere ancora meglio tante forme di povertà da cui era circondato. E il Signore provvederà a suo tempo a restituire al vecchio padre la vista e la gioia di rivedere il figlio Tobia. Quando venne quel giorno, «Tobi gli si buttò al collo e pianse, dicendo: “Ti vedo, figlio, luce dei miei occhi!”. Ed esclamò: “Benedetto Dio! Benedetto il suo grande nome! Benedetti tutti i suoi angeli santi! Sia il suo santo nome su di noi e siano benedetti i suoi angeli per tutti i secoli. Perché egli mi ha colpito, ma ora io contemplo mio figlio Tobia”» (11,13-14).

3. Possiamo chiederci: da dove Tobi attinge il coraggio e la forza interiore che gli permettono di servire Dio in mezzo a un popolo pagano e di amare a tal punto il prossimo a rischio della sua stessa vita? Siamo davanti a un esempio straordinario: Tobi è uno sposo fedele e un padre premuroso; è stato deportato lontano dalla sua terra e soffre ingiustamente; è perseguitato dal re e dai vicini di casa... Nonostante sia di animo così buono è messo alla prova. Come spesso ci insegna la sacra Scrittura, Dio non risparmia le prove a quanti operano il bene. Come mai? Non lo fa per umiliarci, ma per rendere salda la nostra fede in Lui.

Tobi, nel momento della prova, scopre la propria povertà, che lo rende capace di riconoscere i poveri. È fedele alla Legge di Dio e osserva i comandamenti, ma questo



Non distogliere lo sguardo dal povero

a lui non basta. L'attenzione fattiva verso i poveri gli è possibile perché ha sperimentato la povertà sulla propria pelle. Pertanto, le parole che rivolge al figlio Tobia sono la sua genuina eredità: «Non distogliere lo sguardo da ogni povero» (4,7). Insomma, quando siamo davanti a un povero non possiamo voltare lo sguardo altrove, perché impediremmo a noi stessi di incontrare il volto del Signore Gesù. E notiamo bene quell'espressione «da ogni povero». Ognuno è nostro prossimo. Non importa il colore della pelle, la condizione sociale, la provenienza... Se sono povero, posso riconoscere chi è veramente il fratello che ha bisogno di me. Siamo chiamati a incontrare ogni povero e ogni tipo di povertà, scuotendo da noi l'indifferenza e l'ovvietà con le quali facciamo scudo a un illusorio benessere.



4. Viviamo un momento storico che non favorisce l'attenzione verso i più poveri. Il volume del richiamo al benessere si alza sempre di più, mentre si mette il silenziatore alle voci di chi vive nella povertà. Si tende a trascurare tutto ciò che non rientra nei modelli di vita destinati soprattutto alle generazioni più giovani, che sono le più fragili davanti al cambiamento culturale in corso. Si mette tra parentesi ciò che è spiacevole e provoca sofferenza, mentre si esaltano le qualità fisiche come se fossero la meta principale da raggiungere. La realtà virtuale prende il sopravvento sulla vita reale e avviene sempre più facilmente che si confondano i due mondi. I poveri diventano immagini che possono commuovere per qualche istante, ma quando si incontrano in carne e ossa per la strada allora subentrano il fastidio e l'emarginazione. La fretta, quotidiana compagna di vita, impedisce di fermarsi, di soccorrere e prendersi cura dell'altro. La parabola del buon samaritano (cfr Lc 10,25-37) non è un racconto del passato, interpella il presente di ognuno di noi. Delegare ad altri è facile; offrire del denaro perché altri facciano la carità è un gesto generoso; coinvolgersi in prima persona è la vocazione di ogni cristiano.

5. Ringraziamo il Signore perché ci sono tanti uomini e donne che vivono la dedizione ai poveri e agli esclusi e la condivisione con loro; persone di ogni età e condizione sociale che praticano l'accoglienza e si impegnano accanto a coloro che si trovano in situazioni di emarginazione e sofferenza. Non sono superuomini, ma "vicini di casa" che ogni giorno incontriamo e che nel silenzio si fanno poveri con i poveri. Non si limitano a dare qualcosa: ascoltano, dialogano, cercano di capire la situazione e le sue cause, per dare consigli adeguati e giusti riferimenti. Sono attenti al bisogno materiale e anche a quello spirituale, alla promozione integrale della persona. Il Regno di Dio si rende presente e visibile in questo servizio generoso e gratuito; è realmente come il seme caduto nel terreno buono della vita di queste persone che porta il suo frutto (cfr Lc 8,4-15). La gratitudine nei confronti di tanti volontari chiede di farsi preghiera perché la



loro testimonianza possa essere feconda.

6. Nel 60° anniversario dell'Enciclica *Pacem in terris*, è urgente riprendere le parole del santo Papa Giovanni XXIII quando scriveva: «Ogni essere umano ha il diritto all'esistenza, all'integrità fisica, ai mezzi indispensabili e sufficienti per un dignitoso tenore di vita, specialmente per quanto riguarda l'alimentazione, il vestiario, l'abitazione, il riposo, le cure mediche, i servizi sociali necessari; e ha quindi il diritto alla sicurezza in caso di malattia, di invalidità, di vedovanza, di vecchiaia, di disoccupazione, e in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà» (n. 6).

Quanto lavoro abbiamo ancora davanti a noi perché queste parole diventino realtà, anche attraverso un serio ed efficace impegno politico e legislativo! Malgrado i limiti e talvolta le inadempienze della politica nel vedere e servire il bene comune, possa svilupparsi la solidarietà e sussidiarietà di tanti cittadini che credono nel valore dell'impegno volontario di dedizione ai poveri. Si tratta certo di stimolare e fare pressione perché le pubbliche istituzioni compiano bene il loro dovere; ma non giova rimanere passivi in attesa di ricevere tutto "dall'alto": chi vive in condizione di povertà va anche coinvolto e accompagnato in un percorso di cambiamento e di responsabilità.

7. Ancora una volta, purtroppo, dobbiamo constatare nuove forme di povertà che si assommano a quelle già descritte in precedenza. Penso in modo particolare alle popolazioni che vivono in luoghi di guerra, specialmente ai bambini privati di un presente sereno e di un futuro dignitoso. Nessuno potrà mai abituarsi a questa situazione; manteniamo vivo ogni tentativo perché la pace si affermi come dono del Signore Risorto e frutto dell'impegno per la giustizia e il dialogo.

Non posso dimenticare le speculazioni che, in vari settori, portano a un drammatico aumento dei costi che rende moltissime famiglie ancora più indigenti. I salari si esauriscono rapidamente costringendo a privazioni che attentano alla dignità di ogni persona. Se in una famiglia si deve scegliere tra il cibo per nutrirsi e le medicine per curarsi, allora deve farsi sentire la voce di chi richiama al diritto di entrambi i beni, in nome della dignità della persona umana.

Come non rilevare, inoltre, il disordine etico che segna il mondo del lavoro? Il trattamento disumano riservato a tanti lavoratori e lavoratrici; la non commisurata retribuzione per il lavoro svolto; la piaga della precarietà; le troppe vittime di incidenti, spesso a causa della mentalità che preferisce il profitto immediato a scapito della sicurezza... Tornano alla mente le parole di san Giovanni Paolo II: «Primo fondamento del valore del lavoro è l'uomo stesso. [...] L'uomo è destinato ed è chiamato al lavoro, però prima di tutto il lavoro è "per l'uomo", e non l'uomo "per il lavoro"» (Enc. *Laborem exercens*, 6).

8. Questo elenco, già di per sé drammatico, dà conto in modo solo parziale delle situazioni di povertà che fanno parte del nostro quotidiano. Non posso tralasciare, in particolare, una forma di disagio che appare ogni giorno più evidente e che tocca il mondo giovanile. Quante vite frustrate e persino suicidi di giovani, illusi da una cultura che li porta a sentirsi "inconcludenti" e "falliti". Aiutiamoli a reagire davanti a



Non distogliere lo sguardo dal povero



queste istigazioni nefaste, perché ciascuno possa trovare la strada da seguire per acquisire un'identità forte e generosa.

È facile, parlando dei poveri, cadere nella retorica. È una tentazione insidiosa anche quella di fermarsi alle statistiche e ai numeri. I poveri sono persone, hanno volti, storie, cuori e anime. Sono fratelli e sorelle con i loro pregi e difetti, come tutti, ed è importante entrare in una relazione personale con ognuno di loro.

Il Libro di Tobia ci insegna la concretezza del nostro agire con e per i poveri. È una questione di giustizia che ci impegna tutti a cercarci e incontrarci reciprocamente, per favorire l'armonia necessaria affinché una comunità possa identificarsi come tale. Interessarsi dei poveri, quindi, non si esaurisce in frettolose elemosine; chiede di ristabilire le giuste relazioni interpersonali che sono state intaccate dalla povertà. In tal modo, "non distogliere lo sguardo dal povero" conduce a ottenere i benefici della misericordia, della carità che dà senso e valore a tutta la vita cristiana.

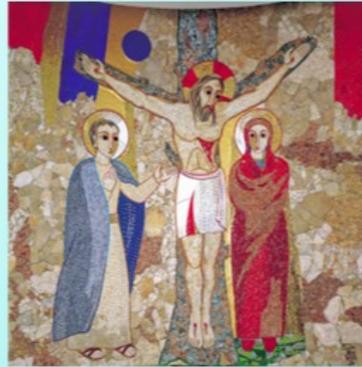
9. La nostra attenzione verso i poveri sia sempre segnata dal realismo evangelico. La condivisione deve corrispondere alle necessità concrete dell'altro, non a liberarmi del mio superfluo. Anche qui ci vuole discernimento, sotto la guida dello Spirito Santo, per riconoscere le vere esigenze dei fratelli e non le nostre aspirazioni. Ciò di cui sicuramente hanno urgente bisogno è la nostra umanità, il nostro cuore aperto all'amore. Non dimentichiamo: «Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro» (Evangelii gaudium, 198). La fede ci insegna che ogni povero è figlio di Dio e che in lui o in lei è presente Cristo: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

10. Quest'anno ricorre il 150° anniversario della nascita di santa Teresa di Gesù Bambino. In una pagina della sua Storia di un'anima scrive così: «Ora capisco che la carità perfetta consiste nel sopportare i difetti altrui, non stupirsi assolutamente delle loro debolezze, edificarsi nei minimi atti di virtù che vediamo praticare, ma soprattutto ho capito che la carità non deve restare chiusa in fondo al cuore: "Nessuno, ha detto Gesù, accende una fiaccola per metterla sotto il moggio ma la si mette sul candeliere, affinché illumini tutti quelli che sono nella casa". Mi sembra che questa fiaccola rappresenti la carità che deve illuminare, rallegrare non solo coloro che sono a me più cari, ma tutti coloro che sono nella casa, senza eccettuare nessuno».

In questa casa che è il mondo, tutti hanno diritto a essere illuminati dalla carità, nessuno può esserne privato. La tenacia dell'amore di Santa Teresa possa ispirare i nostri cuori in questa Giornata Mondiale, ci aiuti a "non distogliere lo sguardo dal povero" e a mantenerlo sempre fisso sul volto umano e divino del Signore Gesù Cristo.



RITIRO SPIRITUALE PER GLI ADULTI A CAPIAGO



3 dicembre 2023

7.30 PARTENZA DA PIAZZA TELECOM

MATTINO

preghiera, meditazione,
confessioni per chi lo desiderai,
santa messa

PRANZO

POMERIGGIO

pausa, incontro conclusivo,
rosario, partenza da Capiago

19.00 ARRIVO IN PARROCCHIA

Iscrizioni entro il
26/11/2023

30 euro



SCEGLIERE L'INCONTRO

La costruzione della pace, cioè la continua riparazione delle fisiologiche micro-fratture che si verificano nelle relazioni, passa per la consapevolezza di ciò che fa bene e di ciò che fa male, ma discende anche da un costante lavoro su se stessi.

Vi sarà senz'altro capitato di assistere a diverbi tra automobilisti ed è probabile che tutti, almeno una volta, ci siamo lasciati scappare qualche parola di insulto all'indirizzo di un guidatore davanti a noi, colpevole di aver rallentato la nostra corsa con una manovra particolarmente lenta. Alle volte i meno temperanti abbassano il finestrino e, con ampi gesti e aspre parole, palesano il proprio disappunto. Una piccola storia vera narra di un autista ottantenne che, sentendosi apostrofato in malo modo con una serie di impropri riferiti alla sua evidente veneranda età, replicò sorridente e disarmante al suo detrattore: «Ma lei, come sa tutte queste cose vere di me?». Riprendo spesso questo episodio, non senza annotare la prontezza di spirito del protagonista, che è dovuta in parte al carattere, ma in misura maggiore a un atteggiamento interiore, maturato e coltivato volontariamente nel tempo.

Battute di questo tipo, capaci di interrompere una potenziale escalation violenta, nascono da una volontà molto determinata ad anteporre l'incontro e il desiderio di reciproca comprensione alla propria autoaffermazione. Impiego la parola «volontà», che forse è un po' in disuso, ma che rimane molto precisa nel suo significato antropologico, per sottolineare che se il desiderio di pace e di concordia è qualcosa di intuitivamente condiviso, la ferma e libera decisione – la voluntas – di perseguirlo in prima persona, non è qualcosa di così conseguente. Non è fragile il nostro desiderio, ma lo è la nostra capacità di impegnarci per il bene.

La storia dell'anziano signore ci ricorda che la costruzione della pace, cioè la continua riparazione delle fisiologiche micro-fratture che si verificano nelle relazioni, passa attraverso la consapevolezza di quel che fa bene e di quel che fa male alle persone, ma discende anche e soprattutto da un costante lavoro su se stessi, sul proprio modo di reagire a quel che importuna, che scomoda, che avvilisce o che persino ferisce. Si potrebbe dire che consapevolezza e esercizio interiore sono il lato intellettuale e il lato pratico, operativo, della costruzione della pace, a qualsiasi livello. Il lato del riconoscimento delle forme del male è importante, anche socialmente: abbiamo bisogno di ritrovarci nel denunciare ciò che è offesa, mancanza di rispetto, torto, sopruso, violenza. Oggi c'è una sensibilità molto più viva rispetto a epoche passate, almeno da questo punto di vista.

Ma che dire del lato pratico, e perché la chiave «operativa» per la pace risiederebbe anzitutto nel lavoro su se stessi? Possiamo comprenderlo proprio attraverso la lezione dell'anziano automobilista. Il male si propaga nelle relazioni non tanto attraverso le iniziative deliberatamente lesive, perché queste – pur

nella loro gravità – sono la minor parte. Il male si propaga molto di più nei nostri tentativi impulsivi di fare giustizia, cioè proprio quando percepiamo il male come vittime e reagiamo, desiderando sì di rimettere le cose a posto, ma imboccando la strada della restituzione del male al male, dell'offesa all'offesa. È lo



schema della «giustizia retributiva»: vorremmo ripristinare il bene e l'equilibrio, ma in pratica reagiamo specularmente, introducendo a nostra volta altro male. Non c'è da meravigliarsi che a ogni rispecchiamento tra confliggenti il volume del male aumenti: è il fenomeno che chiamiamo escalation.

Il protagonista dell'apologo non ha fatto come se nulla fosse davanti all'offesa: ha piuttosto cercato di dare il tempo a quella conversazione, potenzialmente esplosiva, di rientrare in un alveo di civiltà. Ha infranto l'immediatezza dello specchio. Per compiere questo gesto è stato capace di trattenere presso di sé il male – in questo caso delle parole, dell'offesa, dell'aggressività – quel tanto che basta per non farlo rimbalzare sull'altro in modo appunto speculare, e magari già amplificato. Trattenere il male presso di sé è molto faticoso: richiede la forza di ospitare in se stessi un vissuto di ingiustizia, senza rimanerne avvelenati, riuscendo a dissiparlo interiormente, se più lieve, o a custodirlo con pazienza, per il tempo che serve per creare le condizioni per riuscire ad affrontarlo con un concorde atteggiamento riparativo.

Ma come matura questa capacità? Non è qualcosa che si improvvisa: la battuta autoironica è solo uno dei modi in cui può manifestarsi, ma alle spalle c'è un lavoro costante che inizia dalle piccole cose, dall'esercitarsi nell'infrangere l'impulso a reagire specularmente nelle occasioni da poco – continue nella vita – in cui ci si sente offesi, sminuiti, non riconosciuti. Questo esercizio non è passività, non è lasciar correre: è trattenere imparando a dissipare e, dove occorre, dandosi il tempo per individuare e attivare risposte tese a ripristinare la giustizia e non (più immediatamente e solo) l'amor proprio scalfito.

La lotta di reazione al male non è evitabile nell'esperienza umana, ma sta a ciascuno stabilire se il campo di battaglia sarà anzitutto quello delle relazioni con gli altri o non piuttosto quello interiore, contro le spinte che in noi stessi inclinano a replicare al male con il male. È una scelta inevitabile, da cui dipende l'intensità dell'impegno «pratico» di ciascuno per la pace.

Giovanni Grandi da "Il Messaggero di Sant'Antonio"

**BENEDIZIONE NATALIZIA DELLE FAMIGLIE - 2023**

Abba	pomeriggio 21/11
Ai Campi	pomeriggio 4/12
Albania	pomeriggio 1/12
Alfieri	pomeriggio 8/11
Amendola	pomeriggio 11/12
Arconati	pomeriggio 13/11
Balocchi	mattino 23/11
Baracca	pomeriggio 16/11
Battisti	pomeriggio 24/11
Berra	pomeriggio 13/11
Bixio	pomeriggio 21/11
Boccioni	pomeriggio 6/12
Bonafede	pomeriggio 27/11
Buozzi	pomeriggio 15/11
Cadorna	pomeriggio 14/12
Caduti del Lavoro (largo)	pomeriggio 20/12
Caduti di Cefalonia	pomeriggio 11/12
Cantore	pomeriggio 20/11
Canzio	pomeriggio 23/11
Caprera	pomeriggio 29/11
Cassinetta (strada)	mattino 23/11
Cassolnovo (da Gasparotto al Ticino)	mattino 30/11
Cassolnovo (da XI febbraio a Gasparotto)	pomeriggio 30/11
Cassolnovo (da Mameli a XI febbraio)	pomeriggio 7/11
Casterno (strada per)	mattino 23/11
Cavallotti (viale)	pomeriggio 14/12
Chaplin (largo)	pomeriggio 19/12
Ciliegi	pomeriggio 30/11
Collodi	pomeriggio 19/12
Correnti	pomeriggio 7/11
Crivellino	pomeriggio 27/11
Croce	pomeriggio 5/12
Curioni	pomeriggio 29/11
D'Azeglio	pomeriggio 23/11
De Sanctis.	pomeriggio 8/11
Del Carso	pomeriggio 18/12
Dell'Acqua	pomeriggio 16/11
Dell'Acqua (privata)	pomeriggio 17/11

**I sacerdoti passano
dalle 16.30 alle 19.00**

**Nelle vie
indicate al mattino,
i sacerdoti passano
dalle 10.00 alle 12.30**

Benedizione natalizia

Della Noce	pomeriggio 6/12
Dell'Uomo	pomeriggio 12/12
Diaz	pomeriggio 6/11
Donatello (largo)	pomeriggio 9/11
Don Minzoni	pomeriggio 28/11
Don Paronzini	pomeriggio 19/12
Don Sturzo	pomeriggio 28/11
Due (2)giugno	pomeriggio 22/11
Elvezia	pomeriggio 28/11
Ferraris	pomeriggio 13/12
Filzi	pomeriggio 20/11
Fosse Ardeatine	pomeriggio 11/12
Frank	pomeriggio 11/12
Frassati	pomeriggio 27/11
Fratelli Bandiera	pomeriggio 13/12
<i>Fratelli Cervi (numeri pari)</i>	<i>mattino 14/12</i>
Fratelli Cervi (numeri dispari)	pomeriggio 9/11
Fratelli di Dio	pomeriggio 18/12
<i>Fusè</i>	<i>mattino 14/12</i>
Galimberti	pomeriggio 22/11
Galli	pomeriggio 11/12
Gasparotto	pomeriggio 30/11
Ginibissa (da Giotto a IV novembre)	pomeriggio 6/12
Ginibissa (da IV Novembre a Pasubio)	pomeriggio 5/12
Ginibissa (da Pasubio a Caduti del Lavoro)	<i>pomeriggio 20/12</i>
<i>Ginibissa (strada)</i>	<i>mattino 23/11</i>
Giotto (viale)	pomeriggio 9/11
Gobetti	pomeriggio 27/11
Gorizia,	pomeriggio 7/11
Gramsci	pomeriggio 20/11
Grandi	pomeriggio 15/11
Isonzo	pomeriggio 18/12
<i>Julia</i>	<i>mattino 9/11</i>
Kuliscioff	pomeriggio 30/11
Labriola	pomeriggio 16/11
Legnano (da Giotto a IV novembre)	pomeriggio 22/11
Legnano (da IV Novembre a Pasubio)	pomeriggio 5/12
Legnano (da Pasubio alla chiesa).	<i>pomeriggio 20/12</i>
Luxenburg	pomeriggio 30/11

I sacerdoti passano dalle 16.30 alle 19.00

Nelle vie indicate al mattino, i sacerdoti passano dalle 10.00 alle 12.30

PROPOSTE



Benedizione natalizia

PROPOSTE



Machiavelli	pomeriggio 4/12
Magenta	pomeriggio 17/11
Magugliani	pomeriggio 15/12
Mameli	pomeriggio 8/11
Manara	pomeriggio 21/11
Manzoni (viale)	pomeriggio 1/12
Martiri della Libertà.	pomeriggio 20/11
Menotti	pomeriggio 19/12
Mercantini	pomeriggio 23/11
Mille dei	pomeriggio 21/11
Monte Grappa	pomeriggio 5/12
Monte Rosa	pomeriggio 23/11
Monte Santo	pomeriggio 12/12
Montello	pomeriggio 16/11
Moroni	pomeriggio 27/11
Mozart	pomeriggio 6/12
Nervi (largo)	pomeriggio 28/11
Novara numeri dispari	pomeriggio 10/11
Novara numeri pari	pomeriggio 6/11
Nulla	pomeriggio 23/11
Padre Carlo Vigevano	pomeriggio 28/11
Paolo VI (viale)	pomeriggio 14/11
Parini	pomeriggio 8/11
Parodi	pomeriggio 10/11
<i>Pasubio (da Novara a Crivellino)</i>	<i>mattino 9/11</i>
Pertini	pomeriggio 13/11
Pianzola	pomeriggio 15/12
Picasso	pomeriggio 5/12
Piave	pomeriggio 12/12
Piemonte	pomeriggio 13/12
Pilo	pomeriggio 23/11
Pio La Torre	pomeriggio 15/12
Placido Re	pomeriggio 27/11
Podgora	pomeriggio 6/11
Pollak (largo)	pomeriggio 18/12
Ponti	pomeriggio 14/11
Pontida	pomeriggio 14/11
Porta	pomeriggio 7/11
Poscallo	pomeriggio 15/11

I sacerdoti passano
dalle 16.30 alle 19.00

Nelle vie
indicate al mattino,
i sacerdoti passano
dalle 10.00 alle 12.30

Benedizione natalizia

<i>Poscallo (strada)</i>	<i>mattino 23/11</i>
<i>Prabalò (strada)</i>	<i>mattino 16/11</i>
Puccini	pomeriggio 14/12
Quattro (IV) novembre	pomeriggio 22/11
Redipuglia	pomeriggio 22/11
Richini (largo)	pomeriggio 18/12
<i>Robecco (strada per)</i>	<i>mattino 23/11</i>
Roggia Boschetto	pomeriggio 27/11
Rosmini	pomeriggio 30/11
Salvo D'Acquisto	pomeriggio 11/12
San Giovanni Bosco	pomeriggio 17/11
San Pietro (corso)	pomeriggio 29/11
Sant'Antonio.	pomeriggio 28/11
Savonarola	pomeriggio 15/11
Soderini	pomeriggio 9/11
Tenda	pomeriggio 30/11
Tobagi	pomeriggio 15/11
<i>Torriani</i>	<i>mattino 23/11</i>
Toscanini	<i>pomeriggio 20/12</i>
Toti	pomeriggio 1/12
Trento	pomeriggio 12/12
Trieste	pomeriggio 15/12
Turati	pomeriggio 20/11
Undici (XI) febbraio	pomeriggio 13/11
Val d'Ossola	pomeriggio 11/12
Valperone	pomeriggio 30/11
Ventiquattro (XXIV) Maggio	pomeriggio 14/12
Vercesi	pomeriggio 4/12
Verne	pomeriggio 19/12
Vigoni	pomeriggio 4/12
Vittorio Veneto (piazza)	pomeriggio 12/12
Volta	pomeriggio 15/12
Voltorno	pomeriggio 14/12

**I sacerdoti passano
dalle 16.30 alle 19.00**

**Nelle vie
indicate al mattino,
i sacerdoti passano
dalle 10.00 alle 12.30**



PROPOSTE



RINATI NEL SANTO BATTESIMO

Bragalini Gaia di Andrea e Amodeo Miriam
 Tortorelli Riccardo di Rosario Christian e Besuschio Rossella
 Acquaviva Leonardo di Michele e Vismara Roberta
 Marchetti Amelia di Mauro Alessandro Luigi e Monaco Concetta
 Melone Gabriele di Nicholas e Guidotti Martina
 Osiagede James di Osazee Vincent e Osamamwande Mercy
 Desogus Francesco di Daniel Michel e Gaergiulo Anna Elena

**UNITI INNANZI ALL'ALTARE**

Marchino Luca e Grignani Fabiola

CHIAMATI ALLA VITA ETERNA

Petazzi Rosa Anna Maria, di anni 89, Milano
 Chiodelli Luigia Ettorina, di anni 80, Strada Cassinetta 25
 Tummarello Giuseppe, di anni 84, via Turati 10
 Colombo Angela, di anni 79, Via Gallini 12
 Maffi Tratiana, di anni 42, Ozzero
 Regalin Ilario, di anni 88, Via Greppi 5
 Ravazzani Liliana Augusta, di anni 84, Via Trieste 11
 Cresci Bruno, di anni , Cerello
 Bellavista Gaspare, di anni 72, Via Maroncelli 30
 Radice Andrea, di anni 33, Cascinello del Vivo
 Mortarino Gianluigi, di anni 63, Via Confalonieri 9
 Turri Carla, di anni 89, Via Pontida 14
 Manfrinato Carlina Giovannina, di anni 86, Via Cutioni 4
 Rebughi Antonietta (Graziella), di anni 83, Via Ginibissa 9



CALENDARIO

Novembre 2023

<p>1 mercoledì Tutti i santi / bianco</p>	<p>7.00 papà Edgardo / Beretta Giovanni 8.15 9.30 11.00 coniugi Cairati Giuseppe e De Paoli Angelina / Fogliaro Vincenzo, coniugi Isabella e Antonino Currà, coniugi Caterina e Antonino Fogliaro 18.00 Pepa Nicola e Vika Mariana, def. fam. Pepa e Voka</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Nel pomeriggio, visita dei ragazzi al cimitero • 15.00 Al Cimitero, Rosario e Concelebrazione per tutti i defunti della città
<p>2 giovedì Commemorazione di tutti i fedeli defunti</p>	<p>7.00 Messa per tutti i defunti 8.30 Messa per tutti i defunti 10.30 Messa solenne per tutti i defunti 18.30 Messa per tutti i defunti 21.00 Messa per tutti i defunti dell'anno passato</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 15.00 Al Cimitero, Rosario e Concelebrazione per tutti i defunti della città • 18.30 Messa proposta soprattutto ai ragazzi • 21.00 Messa per tutti i defunti dell'anno passato, con la lettura dei loro nomi
<p>3 venerdì Feria / verde</p>	<p>7.00 papà Edgardo e mamma Rachele / Giunta Silvio / coniugi Colombo Orsolina e Pessina Edoardo 8.30 Rita, Franco e Pietro, Nella e fam. Bartolucci, Mariarosa, def. fam. Hoang / Pasini Adele / con. Onorina e Guerino 18.30 Messa per tutti i defunti</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 8.30 Santa Messa di apertura delle Sante Quarantore (vedi manifesti)
<p>4 sabato S. Carlo Borromeo, vescovo / bianco</p>	<p>7.00 Carlo e Carla 17.00 Monteggia Carlo / Rosy, Piera e Antonio Caspiati, Ezio Filippini 18.30 Messa per tutti i defunti</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Dalle 8.45 continuazione delle Sante Quarantore (vedi manifesti)
<p>5 domenica Gesù Cristo, Re dell'universo / bianco</p>	<p>7.00 8.15 Galbiati Carlo e Pagani Vincenzina / Giuseppina Ferrara / Carlo e Maria Donati 9.30 Amodeo Anna / Fam. Mercanti, Signorini, Grignani, Bertulli / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / Bossi Gianni 11.00 coniugi Filippa Crapanzano e Cucchiara Giuseppe / Con. Angela ed Egidio Malandrin, Pagani Elvira / Colombo Carla / Carlo e Alfonsina, coniugi Ermanno e Antonia, coniugi Margherita e Clemente 16.00 Vespri 18.00 Messa per tutti i defunti 19.30 Messa in lingua spagnola</p>	<ul style="list-style-type: none"> • GIORNATA DIOCESANA CARITAS • Continuazione e chiusura delle Sante Quarantore (vedi manifesti)

CALENDARIO



Novembre 2023



Novembre 2023

<p>6 lunedì feria / verde</p>	<p>7.00 Bossi Gianni / def. fam. Foi 8.30 Gerla Mario e figlio Alberto / Locatelli Natalina, Piero e figlia Maria 18.30 Messa per tutti i defunti</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Inizio della Benedizione Natalizia delle famiglie
<p>7 martedì Feria / verde</p>	<p>7.00 Bossi Enrico, Pozzetti Elvira e figli 8.30 Paolo, Maddalena, Angela e Carlo 18.30 Messa per tutti i defunti</p>	
<p>8 mercoledì Feria / verde</p>	<p>7.00 Ottorino, Gina, Angela e Pina 8.30 Guffanti Maria, Giovanni e genitori / coniugi Bighiani Luigi e Lazza Gianna e famigliari 18.30 Messa per tutti i defunti</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica • 21.00 Incontro genitori dei battezzandi
<p>9 giovedì Dedicazione della Basilica Lateranense / bianco</p>	<p>7.00 8.30 Magistrelli Carlo e genitori, Rosetta e Romeo Cislaghi 18.30 Messa per tutti i defunti</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica
<p>10 venerdì S. Leone Magno, papa e dottore della Chiesa / bianco</p>	<p>7.00 Piero, Nina, Renza, Rachele 8.30 Rosa e Gianni Cerri, Cherubina e Antonio Repposi 18.30 Messa per tutti i defunti</p>	
<p>11 sabato S. Martino di Tours, vescovo / bianco</p>	<p>7.00 Viganò Ardingo e Ranzani Damiano 17.00 Monteggia Carlo / Nicoletta Colombo / coniugi Gorla Luigi e Carmela e figli e Gorla Pinuccia / Corbella Giuseppe / Cau Michelangelo e Viglione Anna 18.30 Soci di Azione Cattolica defunti / def. fam. Ticozzi e Rossi Italo / Scaburri Andrea e Luigi / Gerla Mario e figlio Alberto / Grazia, Nicola, Pietro, Maria stella, Lino, Claudia / coniugi Benzoni Agostino e Monea Maria Montagna</p>	
<p>12 domenica I Domenica di Avvento: La venuta del Signore / morello</p>	<p>7.00 Clara e Luciano Colombini, Rita e Antonio 8.15 Cascio Andrea, figli Giuseppe e Carlo, Passalacqua Filomena, Ferrari Luciano / Giancarlo e Innocente Porrati e Fam. 9.30 Peppina, Pasquale, Caterina, coniugi Contino, Guarneri Pietropaolo, Natale e Caterina / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / def. fam. Albini, Radaelli, Poggiati, Scarioni / def. fam. Bianchi 11.00 Antonella, Francesco, Luciana e Mario Spina / Trapletti Pierina 16.00 Battesimi comunitari 18.00 Bianchi Dante, Bianchi Lidia, Bertolotti Renato e Rondena Angela, Cislaghi Luigi e Gioietta Carolina / Fam. Cucchetti, Fam. Cotali, Fam. Rognoni, Fam. Trabucchi / Magistroni Peppino 19.30 Messa in lingua albanese</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 15.45 Incontro dell'Azione Cattolica • 16.00 Battesimi comunitari • 19.30 Messa in lingua albanese

<p>13 lunedì Feria / morello</p>	<p>7.00 8.30 18.30 nonno Mario / Mariateresa e Giovanni Baietta, def. fam. Bellosio e Baietta, Virginia e Mario Scotti con Giancarlo e Tino</p>	
<p>14 martedì Feria / morello</p>	<p>7.00 Ticozzi Giuseppina 8.30 Cesarino Bozzi 18.30 Fumagalli Giorgio / Garavaglia Maria</p>	
<p>15 mercoledì Feria / morello</p>	<p>7.00 Baietta Carlo, Cremagnani Luigia e famigliari 8.30 18.30 Milanesi Nelda, coniugi Carla Maria ed Emanuele Botta / mamma Ida / Gemma, Tito, Lino, Mario, Mirka</p>	<p>• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica</p>
<p>16 giovedì Feria / morello</p>	<p>7.00 papa Edgardo 8.30 Baiunco Angelo 18.30 Masserini Ettore / Agosti lessandro</p>	<p>• 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica</p>
<p>17 venerdì S. Elisabetta di Ungheria, religiosa / bianco</p>	<p>7.00 fam Garavaglia, Scolari, Ticozzi e Rivolta 8.30 18.30 Mario Fiorenza Salvatore / Maria Vittorio, Gaetana Vittorio e coniugi Anna e Rocco Vittorio, Emilio Samale e Severo Frattini</p>	
<p>18 sabato Sabato / morello Dedicazione delle Basiliche romane dei Ss. Pietro e Paolo (mem. fac.)</p>	<p>7.00 17.00 Monteggia Carlo / Assunta Castoldi / coniugi Bustreo Ferdinando e Brugola Giuseppina / Bianchi Angelo / Barbaglia Alessandro / Luigia Rotta, Gioconda e Giuseppe Papetti, Pina, Paolo Rosetta 18.30 Barbieri Aldo / Rachele Russo Maresca</p>	
<p>19 domenica Il Domenica di Avvento: I figli del Regno / morello</p>	<p>.30 Bertoli Pietro e Brusco Luigia, Pastorelli Enrichetta 8.00 Pietro Nigro e Famigliari / Giuliana, Adriana e Mario 9.30 Maldifassi Aldo e Luigi, Pellegatta Luigia, Rizzetto Giovanni, Cella Teresa / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / coniugi Pasquale e Rosalia Lombardi, coniugi Pietro e Maria Maddalena Maffia, Luigina Paracchio, coniugi Lorenzo e Maria Artusi, coniugi Luigi e Maria Luisa Artusi, Michele Artusi 11.00 Viganò Carlo e fam. / Rancati Domenico, Maria e Teresita 16.00 Vesperi 18.00 Benso Agnese, Piva Emo, Tilde, Dorina, Decima, Giovanni, figlio Carlo / Liz Sandra e Venanzio Herrera</p>	





Novembre 2023

20 lunedì Feria / morello	7.00 Francesco, Maria, Davide e Suor Donatilla Rosetta / Luciano / De Giovanni Giuseppina, Lualdi Liviero, Rondanini Teresina 8.30 18.30	
21 martedì Presentazione della Beata Vergine Maria / bianco	7.00 mamma Rachele / Citelli Mariarosa e coniugi Citelli Giuseppe e Antonietta 8.30 18.30 coniugi Nina e Piero Schiavi / Maria Carmine e Erminio Lingeri / coniugi Pattano Celestino e Maiocchi Emilia / Petrungero Franco	
22 mercoledì S. Cecilia, vergine e martire / rosso 15.30 Matrimonio Sgrignoli - Bagnaschi 3452209875 D. E.	7.00 8.30 15.30 Matrimonio 18.30 coniugi Andrisani	• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica
23 giovedì Feria / morello	7.00 8.30 coniugi Bberetta 18.30 Dell'Acqua Tarcisio	• 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica
24 venerdì Beata Maria Anna Sala, vergine / bianco	7.00 Edgardo, Rachele, Sandro e Alberto 8.30 18.30	
25 sabato Sabato / morello	7.00 Don Giuseppe e def. fam. Almini 17.00 def. fam. Combi e Amodeo / Monteggia Carlo / fam Gurian e Servadio / Mainardi Mario, coniugi Repossi Romeo e Teresita e figlio Carlo 18.30 Mantegazzini Adele e Giuseppe, Don Giulio, Carlo, Attilio ed Ester	
26 domenica III Domenica di Avvento: Le profezie adempiute / morello	7.00 8.15 coniugi Luciana e Umberto Amodeo, Daniele Amodeo / Sartori Sergio / Giuseppina, Luigi, Giorgio, Pasquale, Pietro, Sabatino, Assunta 9.30 Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / Def. Artusi Emilio, Savina, Martino e Giampiero, Maltagliati Alfonso, Radaelli Angelo e Moreno, Rossetti Antonio e Angelica 11.00 Aleo Stella e La Rocca Alessandro / Meli Nunzio, Russo Rosy, Varatta Giuseppe, Palermo Illuminata / Salvatore Scimè, Vilma Greco 16.00 Vespri 18.00	

Novembre 2023

27 lunedì Feria / morello	7.00 8.30 18.30	
28 martedì Feria / morello	7.00 8.30 18.30	
29 mercoledì Feria / morello	7.00 8.30 Invernizzi Antonio 18.30	• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica
30 giovedì S. Andrea, apostolo / rosso	7.00 mamma Rachele e Bruno, zio Piero, Ileana 8.30 18.30 Dell'Acqua Antonio e Capozzo Franca / Reccagni Bassano, Pettinato Pietro, Pettinato Angela e Teresa, De Giorgi Giorgio, Staglianò Giuseppina / Olindo Omar	• 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica
1 venerdì Feria / morello	7.00 papà Edgardo e mamma Rachele / Beretta Giovanni 8.30 coniugi Bighiani Luigi e Lazza Gianna e famigliari 18.30	
2 sabato Sabato / morello	7.00 17.00 Masserini Ernesto / Monteggia Carlo / coniugi Alessandro Comignani e Giuseppina Lorenzini, coniugi Angela Lorenzini e Uberto Scotti, nonno Edoardo 18.30	
3 domenica IV Domenica di Avvento: L'ingresso del Messia / morello	7.00 Giunta Silvio / coniugi Colombo Orsolina e Pessina Edoardo 8.15 Franco, Lia, Anna, Luigi, Pietro, Eduardo, Assunta 9.30 Amodeo Anna / Fam. Mercanti, Signorini, Grignani, Bertulli / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / Bossi Gianni / Coniugi Bellati Tino e Scotti Giuseppina, Coniugi Scotti Angelo e Scarioni Irma, Scotti Carlo, Fam. Monti 11.00 Messa di ringraziamento 15.00 Battesimo 16.00 Vespri 18.00 Rita, Franco e Pietro, Nella e fam. Bartolucci, Mariarosa, def. fam. Hoang / Pasini Adele	• 11.00 Messa per la Festa del Ringraziamento della Coldiretti • 19.30 Messa in lingua spagnola





Se Vuoi ...

SE VUOI ...

Sacerdoti e Suore

Don Giuseppe Colombo	Parroco	0294967330	<i>parrocchia@sanpietro.cc</i>
Don Leandro Gurzoni	Vicario	029421124 3472687291	
Oratorio	Segreteria	3311544657	<i>segreteriaosgb@gmail.com</i>
Figlie di Betlem	Suore	0294967023	

Eucaristia

giorni festivi: vigilia	7.00	giorno	7.00
	17.00		8.15
	18.30		9.30
			11.00
			18.00

giorni feriali:	7.00	seguita dalla recita del Santo Rosario
	8.30	
	18.30	preceduta dalla recita del Santo Rosario

ogni domenica alle 16.00: **canto dei vesperi e benedizione**, esclusa la seconda del mese, quando, alle 16.00, viene amministrato il **Battesimo comunitario**

Lampade votive

Nel mese di novembre arderanno in memoria e a suffragio di:

*Amodeo Daniele, coniugi Maria Rosa Grugni ed Emilio Rossi *Rita e Franco
 *Beretta Giovanni *coniugi Giuseppina Brugola e Ferdinando Bustreo
 *Lorenzoni Arcise e Curti *Piantanida Giuliano *Bianchi Ambrogio e Massimo
 *Fam. Lovati e Dorio *Contini Maria, Giuseppina, Carlo, genitori, Almini Angelo
 *Viale Emilio *Andrea e Luigi Scaburri *coniugi Rimoldi Angela e Salerio Luigi
 *De Tomasi Marino *Giovanna e Carmelo Vitari *Prada Romeo *Mantegazzini Giuseppe

Apostolato della Preghiera

- **Del Papa.** Preghiamo per il Papa, perché, nell'esercizio della sua missione, continui ad accompagnare nella fede il gregge a lui affidato, con l'aiuto dello Spirito Santo.
- **Dei vescovi.** Preghiamo per quanti sono in prigione per reclusioni giuste o ingiuste: affinché trovino cuori e mani fraterne che li aiutino a riscoprire la loro dignità di figli amati da Dio, Padre buono; non perdano mai la speranza che rischiarerà il loro cammino; sentano la responsabilità delle loro scelte di vitase siano aiutati a ritornare a far parte di una società più giusta e più sicura.
- **Per i sacerdoti.** Cuore di Gesù, che sei il vincitore della morte, accogli l'anima di tutti i tuoi ministri defunti nella pienezza della tua misericordia.